

1
SEMINARIO
per
L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

VII Incontro

21 marzo 2009



*Ci mettiamo alla Presenza del Signore
nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo ultimo giorno di Seminario. Vogliamo impiegare ogni minuto, per ringraziarti, lodarti, cantare le tue lodi e dirti **Grazie** per questi sette sabati, dedicati a cantare, lodare, benedire il tuo Nome. Vogliamo cantare, per aprire il nostro cuore e collegarci al tuo Amore, Signore, insieme agli Angeli e ai Santi. Vieni in mezzo a noi, Signore! Tu abiti nelle lodi. Tu sei in mezzo a noi! Amen! Lode e gloria a te! (*Padre Giuseppe*)



Ti ringraziamo, Signore, per questa lode, che si innalza verso te, ci libera e ci guarisce. Con il cuore libero, Signore, vogliamo invocare la potenza dello Spirito Santo, perché, anche oggi, venga ad animare la nostra preghiera e il nostro pomeriggio e venga ad abitare il nostro cuore. Scendi, Spirito Santo, in questa Chiesa, come nel Cenacolo di Pentecoste, e fatti fare esperienza viva di te. Ungi, Spirito Santo, le parole di Maria Grazia, ungi le orecchie di ciascuno di noi e il nostro cuore, perché possa scendere nel cuore quello che tu hai preparato per noi e possa trasformarsi in vita. Possano riempirsi le nostre vite di tante altre benedizioni, che tu vorrai darci durante la Preghiera e la Mistagogia. Il tutto sia unto dall'Unico Spirito di verità: lo Spirito Santo, portatore di carismi, portatore di doni. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Amen! (*Francesca*)



Romani 4, 13: *Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



Galati 1, 11-12.16: *Vi dichiaro, dunque, fratelli, che il Vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; infatti io non l'ho ricevuto, né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo...si compiacque di rivelare a me, suo Figlio, perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo. Grazie, Signore Gesù! (Renzo)*



Io sono qui, per donarvi forza in questo esodo, in questo cammino verso la Terra Promessa. Io sono davanti a voi. Grazie, Signore Gesù! (Gemma)



Grazie, Signore Gesù, per questo passo di **Filippesi 3, 21:** *Gesù Cristo trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose. (Giovanni)*



Confermo la parola della promessa, perché ho avuto l'immagine della colomba che ritornava con l'ulivo sull'arca di Noè. Ho sentito che questo arrivare era per più persone, che nella loro vita si sono sentite un po' sballottate di qua e di là, senza appartenere a un posto. Oggi, il Signore viene a donare questa Terra Promessa. (Daniela)



Oggi, vengo ad offrirti il mio **Shalom**, la mia **Pace**, non quella del mondo, che circostanze ed eventi possono togliere facilmente, ma la mia Pace, che dura sempre. Ti invito ad abbassare le tue armi, le tue difese e ad accogliere quanto oggi ti dono, perché possa essere vissuto nella pienezza. Grazie, Signore! (Francesca)



Io vengo a curare le tue ferite e ti amerò di vero cuore. Con questo Amore riempirò tutti gli spazi vuoti, lasciati dal non-Amore. Ti sarò padre e madre in quell'Amore, che tanto ti è mancato. Grazie, Signore! (Paola)



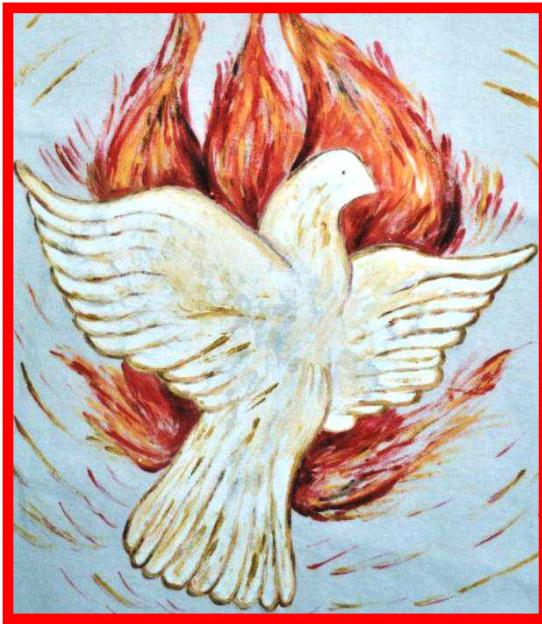
Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo per l'abbondanza della tua Parola. Prendendo spunto da questa ultima, dove ci inviti a diventare padri e madri, la colleghiamo con la prima Parola, che ci hai dato: Abramo è nostro padre nella fede. Attraverso la fede, Signore, noi diventiamo padri e madri delle persone, che ci sono state affidate. Come il padre e la madre comunicano la vita, Signore, noi siamo invitati a comunicare vita a tutte le persone, che incontriamo. Noi possiamo fare questo, solo attraverso la fede, come Abramo.

Signore, vogliamo cantare **Abbà, Padre**, per collegarci a questa paternità e maternità nello Spirito. (Padre Giuseppe)



Ti benediciamo, Padre, perché con questo canto ho sentito che ci donavi le chiavi di Casa. Ti benediciamo, Signore, perché ricordo che, quando mi sono state date le chiavi di casa, era per concedermi fiducia e per darmi libertà. Mi viene in mente che tu sei il Pastore, che fa entrare le pecore e le fa uscire. Ti ringraziamo, Signore, perché in questo giorno, nel quale ci parli di accoglienza, ci vuoi benedire e ricordare che l'essere in te non è un Amore che stringe, ma un Amore, che libera. Grazie, Signore Gesù! Lode e gloria a te! (*Daniela*)

Di settimana in settimana



CATECHESI

tenuta da **Maria Grazia****“L’ACCOGLIENZA: IL DONO CHE DIVENTA CARISMA”****Due passi scritti nel cuore**

Se vado a ritroso con il pensiero, verso i primi anni in cui frequentavo la Fraternità, ricordo perfettamente due passi della Bibbia, che mi hanno profondamente segnata, perché sono talmente *scritti* nel mio cuore che, sono certa, mi hanno cambiato la vita. Sono due passi, uno dell’Antico Testamento, l’altro del Vangelo di Luca, che, a parer mio, si integrano l’un l’altro, poiché il primo produce guarigione nella **Lode**, mentre l’altro fa riflettere, appunto, sull’**Accoglienza**.

Ho detto che si integrano, perché sono sempre più convinta che non c’è Lode senza il Dono dell’Accoglienza e non c’è Accoglienza senza il Dono della Lode!

Cristo-Luce ci abilita a diventare Figli

In **Giovanni 1, 9. 11-12** si legge infatti: *Veniva nel mondo la Luce vera, quella che illumina ogni uomo. Venne tra la sua gente, ma i suoi non l’hanno accolta. A quanti però l’hanno accolta, ha dato il potere di diventare Figli di Dio.*

È Cristo, Luce del mondo, che ci abilita, se l’accogliamo, a diventare Figli, coeredi insieme a Lui, del Padre!

Se ci pensiamo un istante, c’è da impazzire di gioia: a noi basta davvero poco, un solo gesto di accoglienza e diventiamo, automaticamente, possessori del tutto. Otteniamo non solo la cittadinanza del Regno, ma la certezza a lei collegata: la salvezza delle nostra anima!

Collaboratori del Padre

Se **credo** a tale Verità sono figlia/o, non solo quando tutto va bene, ma soprattutto, quando **non** va tutto bene, quando mi trovo davanti una malattia, un grosso problema finanziario, un fallimento d'amore,... Quando io mi **accolgo**, come figlia/o **accolta/o** dal Padre, mi accorgo della sconvolgente bellezza della sua continua Presenza nella mia vita. Gli do carta bianca: Lui traccia un'alinea, poi, **insieme**, costruiamo il percorso, insieme, perché il Padre ci vuole suoi collaboratori, vuole il nostro "Sì": ci fidiamo di Te, perché sappiamo che per ciascuno di noi svilupperai un progetto solo di bene. Non ci deresponsabilizza il fatto di condividere con Lui il nostro problema, anzi! È solo che consapevolizziamo che Lui c'è nella nostra Storia. L'essere figli è prioritario su tutto. *Non rallegratevi, perché i demoni si sottomettono a voi, rallegratevi piuttosto, perché i vostri nomi sono scritti nel cielo!* **Luca 10, 20**



Da tale Verità e in forza della sua consapevolezza, noi siamo creature **grate** in ogni momento della nostra esistenza, capaci di fare del nostro quotidiano un canto di Lode perenne... punto di incontro con l'Amore, che è Dio. **Giovanni 12, 48: Chi accoglie me, accoglie Colui che mi ha mandato.** Dopo questa accoglienza, che guarisce il nostro cuore, possiamo, anzi dobbiamo essere **accoglienza-culla** per gli altri.

La Non-Accoglienza: il ricco e il povero Lazzaro

Il passo di cui parlavo prima, che ha suscitato in me il primo passo verso l'Accoglienza, è tratto dal Vangelo di **Luca 16, 19-30** e cita la Parabola del **Ricco e del povero Lazzaro**. Si racconta di questo uomo ricco, del quale non si conosce il nome, quindi può essere ciascuno di noi, che si trova nel suo palazzo, davanti a una tavola esageratamente imbandita e gozzoviglia. Dietro la porta, perché il ricco non gli permette di entrare, sta il povero Lazzaro, vestito di stracci, ferito, affamato, circondato dai cani, che gli leccano le ferite. Quando il ricco muore, si ritrova nel fuoco eterno e, vedendo il povero Lazzaro nel seno di Abramo, gli chiede di intercedere, perché anche lui possa salire verso la luce. Abramo, però, gli ricorda che c'è un abisso tra dove sta lui e dove stanno loro e che, a causa del suo errore, non ha alcuna speranza, ormai. Gli rivela anche che tutta la sua famiglia perirà a causa di questa colpa, dato che avrebbe potuto ravvedersi in vita, ma ha scelto di non farlo.



Non posso amare il Padre, se prima non amo il fratello

Da questo passo possiamo dedurre quali e quanti danni possono derivare dalla **Non-Accoglienza**. Il Padre non vuole certo spaventarci, ma metterci in guardia.

Possiamo essere sordi o ciechi nel cuore, ma prima o poi Dio usa la sua pazienza e misericordia, per fermarci e parlarci. Sono convinta assolutamente di questo, perché Dio l'ha fatto con me! Non voglio perciò essere pazza nel non accorgermi, ma pazza d'Amore per aver capito! **Chi accoglie me, accoglie il Padre!**

Non possiamo dirci in te, Padre, se prima non Ti vediamo nel fratello, che ci fai incontrare. L'errore di quell'uomo ricco è un'eredità negativa anche per la sua famiglia. La **Non-Accoglienza** è sordità all'Amore, che con il tempo incancrenisce ogni tipo di rapporto, tanto da non poterlo più recuperare. È un'occasione persa per Dio, che nel suo Cuore ci vuole tutti salvi, ma pensiamo quanto perdiamo noi!

Un comandamento nuovo

Il nostro Dio, che prima di tutto è Padre, ci invita ad *imparare che cosa significhi*:

Misericordia io voglio e non sacrificio. Non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori. Matteo 9, 13

E qui vale la pena approfondire, nel tema **Accoglienza**, che cosa significhi tale affermazione: Dio non chiama i giusti, cioè coloro che si sentono "a posto" con la loro coscienza, per aver agito, secondo le regole, come gli Scribi e i Farisei, che osservavano con scrupolo la legge e agivano di conseguenza, ciechi però alla vera Legge!

Il giusto, secondo Dio, è colui che ascolta e mette in pratica la sua Parola. Sappiamo come Gesù sia venuto a catapultare la legge,

sconvolgendo la mentalità ipocrita del suo tempo, a favore di una libertà scremata da ogni regola, una libertà che asseconda **solo** una legge, l'unica di Dio, quella dell'Amore. **Giovanni 15, 12: Vi lascio un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.**



Raab, la meretrice, è ritenuta giusta

Il concetto di giusto deve essere riletto secondo il pensiero di Dio. Leggiamo in **Giacomo 2, 23-26: E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia...perchè l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede** (Abramo offrì Isacco, suo figlio, sull'altare). Così anche **Raab**, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori? Infatti, come il corpo, senza Spirito, è morto, così anche la Fede, senza le opere, è morta.

Raab, la prostituta, viene ritenuta giusta, cioè santa, per la sua opera di accoglienza.



È una donna peccatrice, ma il suo peccato **non** uccide lo Spirito dentro di lei, Spirito, che, alla vista degli esploratori, l'avverte che sono uomini di Dio. Lei acconsente. Si fida, cioè ha **Fede** in ciò che lo Spirito le suggerisce; agisce e li accoglie. Il suo è un gesto d'Amore gratuito; questa volta, Raab non percepisce alcun compenso "umano" al suo darsi; lo esegue d'istinto, perché dettato dal cuore e lì, in quell'istante, "si riscatta" dal suo peccato. Diventa **Figlia!**

Agli occhi di Dio, nel suo Progetto di salvezza verso il popolo di Israele, Raab è la pedina vincente che, accogliendo gli altri, salva se stessa e tutta la sua famiglia, persino i suoi animali. La sua casa "risparmiata" dall'invasione, diventa Arca dell'Alleanza di Dio con il popolo, che si è scelto.

Accoglienza: Amore/azione

L'**Accoglienza**, allora, assume un nuovo, particolare aspetto: non è solo **Amore**, inteso come concetto astratto. Non si ferma ad un aspetto contemplativo, come un dono che nasce dal cuore e lì resta. È Amore rivestito di azione, quindi pratico, fattivo, **vivo**, perché si completa nel suo agire, nell'operare secondo la Fede. Se Raab si fosse fermata al suo peccato, convinta di non meritarsi altro, perché indegna, non avrebbe certamente accolto il suggerimento dello Spirito. La sua accoglienza, però, ediventa liberante per lei, perché Dio, che guarda al cuore e non alla persona, scegliendola per tale compito, l'ha resa capace di smuovere in se stessa energie nuove, capaci di salvezza. Abbiamo visto così con i due esempi tratti dalla Sacra Scrittura, come l'accoglienza porti a salvezza.

Due modi di accogliere: Abramo e la donna Sunammita

Analizziamo altri due episodi, che insegnano come l'**Accoglienza** porti **Vita**.

* Il primo tratta di **Abramo**: anche lui visse un'accoglienza del tutto speciale: gli si presentano tre persone, la SS trinità o per gli Ebrei, più propensi al mondo angelico, i tre Arcangeli: Gabriele, Raffaele e Michele. È l'ora più calda del giorno, primo pomeriggio, e Abramo sta sonnecchiando, quando il Signore gli appare. Impreparato a quella vista, senza sapere chi siano i tre ospiti, **accoglie**. Li fa sedere, prepara per loro vivande e mangia con loro. Prima che il Signore gli parli, Abramo lo invita a restare sotto la quercia di Mamre, ma non gli permette di entrare nella sua tenda. Lo lascia fuori dal suo "dentro"; così decide per se stesso. Questo suo gesto, comunque, gli porta Vita: i tre Arcangeli gli annunciano che Sara, sua moglie, avrà un figlio, che sarà chiamato Isacco.



* Il secondo esempio riguarda un episodio di **2 Re 4, 8 e ss**, dove si parla di questa donna **Sunammita**, che è sterile e accoglie il profeta Eliseo. Anche per lei questo gesto procura Vita; Eliseo, infatti, le preannuncia la maternità e lei lo accoglie non solo alla sua tavola, ma gli prepara una piccola stanza al piano superiore della casa, affinché il profeta possa riposare, pregare, starsene da solo in tutta libertà.



Questa donna, anonima, ci insegna che l'**Accoglienza è Amore-Rispetto** dell'altro e che si realizza nell'assoluta libertà dell'altro. Accolgo, dunque, ma lascio **libera** la persona, che faccio entrare, che **elevo** nel mio cuore... e ne ricevo **Vita!**

Qualche riflessione

A questo punto, francamente, mi sono chiesta: - E se invece la persona che Dio mi fa incontrare non vuole farmi entrare "nella sua tenda", solo perché è incapace di farlo? O addirittura, perché si aspetta da me il coraggio di osare, sollevando questo velo?-

Solo Dio conosce la Verità; a noi è dato di ricercarla nell'Amore, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo, che non sbaglia **mai**, fiduciosi che dove ci porta, lì è contemplato nel Cuore del Padre (vedi Raab)

Essere al di sopra. Rispettare l'unicità

Certo è una bella, anzi meravigliosa, responsabilità l'accogliere tutti, perché Dio è in tutti! Significa, come Gesù, essere al di sopra di ogni giudizio, di ogni limite dell'altro. Rispettarlo, quindi **amarlo**, al punto da accettarne il mistero che lui è per ciascuno di noi, ma non per Dio.

In fondo, riflettendoci, accogliere è proprio questo: cogliere ancora di più, profondamente, la persona, che Dio ci mette accanto. Cogliere, perché è lì che si gusta, come un frutto maturo, l'essere creatura dell'altro e, senza cercare di impaginarlo in uno standard, sapere che ciascuno è **uno**, ha una sua personalità, che lo rende unico; ha un suo mondo che posso guardare, ma non violare, oppure aiutare lo stesso a scoprirlo insieme.



In **Matteo 6, 22** si legge: *Voi siete la luce del mondo.* E in **2 Timoteo 2, 20**: *Nella casa ci sono tanti vasi, alcuni d'oro, altri d'argento...ma tutti per l'utilità comune.*

Accogliere l'altro diventa il "tirar fuori" dall'altro la luce nascosta che c'è da sempre, in quanto figli, rispettandone, però la diversità, le caratteristiche dell'altro. È semplicemente un'azione gravida d'Amore, che diventa Carisma, edificazione della Comunità, solo dopo aver guarito noi stessi nel nostro cuore.

Gesù: un esempio

Gesù stesso si è dato senza remore; il suo donarsi è stato totale, assoluto. Non ha lasciato alcuno fuori dal suo cuore. **Giovanni 17, 6.11.15**: *Padre, ho fatto conoscere il tuo Nome a quelli che mi hai dato...custodiscili nel tuo Nome...perché non voglio che **nessuno** si perda...custodiscili dal maligno.*

Gesù non ha posto limiti alla sua tenda! Gesù è stato così, perché è la **porta aperta**, dalla quale si entra e si esce. **Giovanni 10, 9**: *Io sono la porta; se uno entra attraverso di me, sarà salvo. Entrerà ed uscirà e troverà pascolo.*

La Comunità non può fare a meno dell'Accoglienza

Non possiamo dirci Comunità, se non ci distingue l'Amore, lo stesso sentimento che è stato di Gesù!

Ogni gruppo grande o piccolo che sia non può fare a meno del **Ministero dell'Accoglienza**. Senza di esso, crescerà ben poco: non basta ricevere il seme della vita nuova nei fratelli che Gesù ci porta di volta in volta. Bisogna accoglierlo e custodirlo e tale dono-servizio accompagna la Vita Spirituale, che sta crescendo. In qualche modo è il biglietto da visita o, meglio ancora, il cuore materno del Gruppo. San Paolo ce lo ricorda nel bellissimo **Inno alla Carità: 1 Corinzi 13, 4-6: L'Amore non si vanta, non si gonfia, non cerca il proprio interesse...ma si compiace della verità**. Possiamo possedere tutti i Carismi, i Doni dello Spirito Santo, ma se non abbiamo l'Amore, siamo un nulla!

Quando si pensa al **Ministero dell'Accoglienza**, la prima reazione è quella, forse, di relegarlo tra quelli che meno contano, perché poco appariscente o meno gratificante. Niente di più sbagliato! Proprio per la sua non appariscenza, per il servizio umile, questo Ministero riflette l'essenza stessa della Carità, che davvero non si vanta, non cerca il proprio interesse...

Aggiungo un'altra cosa importante: tutti possono e devono esercitare il **Carisma dell'Accoglienza**, perché nel Gruppo il Signore ci accoglie nella misura in cui ci accogliamo l'un l'altro, in nome del suo Amore, che ci unisce.

In questo Amore e **solo** in questo modo si crea il clima ideale, perché la preghiera sia realmente carismatica, aperta ai Doni e alle mozioni dello Spirito, tale da permettere l'incontro con il Risorto.

Porta aperta sul mondo



La Comunità di Gesù **non** è perciò una Comunità di passaggio! È, al contrario, una porta aperta sul mondo, per chi viene, cresce e vive il Risorto, poi va ad annunziarlo ad altri. In **1 Corinzi 9, 22** san Paolo dice: *Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. 1 Corinzi 9, 20: Mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei.*

La determinazione di Paolo è frutto di quell'**Accoglienza di Cristo**, tale da identificarsi con Lui, edificando così la sua Chiesa. San Paolo si mette al passo con gli altri, aspettandoli: **1 Corinzi 11, 33: Quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri.**

Che cosa significa? Tante volte le persone, che Dio ci mette accanto, sono lente nel cammino, sono più fragili oppure hanno bisogno semplicemente di sentirsi amate.

L'uomo non può attendere

In conclusione mi piace ricordare queste ultime frasi di **Don Primo Mazzolari**:
Abitate adesso la luce che c'è! Abitare tutta la luce che c'è, anche se la confusione, la paura, i problemi la possono rendere flebile, vuol dire accorgersi dell'altro, perché non solo Dio, ma ogni creatura, il mio prossimo mi dà appuntamento nell'adesso. Mentre Dio può attendere, l'uomo non può. Può darsi che egli abbia solo questo momento di suo, da cui dipende la sua salvezza o il suo smarrimento. Se manco all'incontro, manco alla giustizia, manco all'Amore!
Amen! Alleluia e lode a Dio!



PREGHIERA INSIEME



Padre, in questo momento, desideriamo, soprattutto, realizzarci nella gioia di essere figli accolti da Te, quindi vivere questa accoglienza, come nostra profonda guarigione.

Ti ringraziamo, Padre, perché, accogliendoci nel profondo, impariamo ad accogliere gli altri e, proprio per questo Dono che vogliamo diventi Carisma, Ti affidiamo la nostra incapacità di saper aspettare gli altri, affinché Tu possa, Padre, cambiare ogni nostra impazienza in sincera attesa, ogni nostra corsa in passeggiata, perché comprendiamo quale Dono di Grazia sia il diventare tenda, dove riposare, dopo tanti passi fatti insieme ai fratelli e a Te. **Amen!**

Un segno: il Cuore di Dio



Il segno, che ho preparato, oggi, è il grande Cuore di Dio, che abbraccia in senso materno, ma con fermezza il nostro cuore, che è bianco. Il Cuore di Dio è dotato di due piedini, perché è un Cuore, che cammina. Il Padre Misericordioso vede il figlio da lontano, gli corre incontro, non gli permette neppure di parlare e lo abbraccia.

La Mistagogia di oggi è l'abbraccio del Padre. Dietro al cuore c'è un versetto del **Cantico dei Cantici 3, 4**: *Trovai l'amato del mio cuore. Lo strinsi fortemente e non lo lascerò.*



Marco 5, 39-42: *Gesù, entrato, disse loro: - Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme.- Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui ed entrò, dove era la bambina. Presa la mano della bambina, le disse: -**Talità kum**- che significa: -**Fanciulla, io ti dico, alzati!**- Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola! (Padre Giuseppe)*



Grazie, Signore, per aver suggerito **1 Timoteo 4, 4-5**, che conferma il tema di oggi: *Tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie, perché esso viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera. (Francesca)*



Ti ringraziamo, Signore, per questa ulteriore Parola. Tutto deve essere accolto, ringraziando e lodando Dio. Signore, vogliamo vivere questa Mistagogia con queste Parole, che ci hai consegnato: da una parte con questo invito a risorgere. Tu, Signore, entri nella stanza, dove c'è il lutto, il lamento e cacci fuori tutti, prendi la bambina per mano con suo padre e sua madre, ricomponendo una certa unità familiare, e la risusciti a nuova vita. In questo abbraccio misericordioso, vogliamo risorgere a nuova vita.

Signore, anche con la Parola di Timoteo vogliamo accogliere gli eventi, la storia, il mistero della nostra vita. Tante volte, non abbiamo accolto alcune realtà della nostra vita o persone o situazioni, perché ci hanno detto che non erano buone. Signore, tu ci dici che tutto è buono e tutto deve essere accolto, ringraziando e lodando Dio. Ti ringraziamo, Signore, anche per questo cammino di lode, che ci porta ad accoglierci e vogliamo, Signore, in questo abbraccio, accogliere il mistero che noi siamo. (Padre Giuseppe)



Ci avviamo alla conclusione e vogliamo fare un Canto, accogliendoci l'un l'altro. Qualcuno si è chiesto come mai non si è parlato dei carismi più specifici di un Cammino Carismatico. Dobbiamo ricordare che tutto comincia con l'**Accoglienza**. Noi deriviamo dagli Ebrei, per i quali il peccato più grande è la non accoglienza del fratello. Proprio la non accoglienza degli Angeli, delle situazioni, ha portato la distruzione di Sodoma e Gomorra. Proprio nella non accoglienza è il peccato capitale.

Per noi, Cristiani, il peccato capitale è diventato un po' altri peccati.

Abbiamo sentito come Raab, la prostituta, quindi fuori dalla Grazia di Dio, secondo la mentalità religiosa, è giustificata e, come la prostituta, della quale si parla in **Luca 7, 38-50**, accoglie Gesù ed è perdonata. Sono categorie evangeliche diverse da come pensiamo noi. Noi dobbiamo arrivare alla grande accoglienza della Grazia di Dio e delle persone.

Vogliamo accoglierci l'un l'altro e in questa accoglienza accogliere il mistero dell'altro, tutti gli eventi della nostra vita, perché Tu ti manifesti negli eventi e nelle persone. Accogliendoci l'un l'altro, accogliamo te. (*Padre Giuseppe*)



*Il Signore è con voi.
E con il tuo Spirito.*

*Ci benedica Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo.
Amen*

*La gioia del Signore sia la vostra forza .Portatela fuori di qui.
Rendiamo grazie a Dio.*

